**URBANISTICA, TRASPORTI, PATRIMONIO E BENI COMUNI**

REPORT GRUPPO DI LAVORO

PARTECIPANTI:
 *Anna Camposampiero* – Milano in Comune*; Marco Ricci* – Consigliere Comunale, Città in Comune Pisa; *Francesco Gentilini* – Coalizione Civica Bologna; *Marco Ravera* – Consigliere Comunale, Rete a Sinistra Savona; *Maurizio Fabbri* – Sinistra x Roma; *Alessandro Vigni* – Candidato Sindaco, Sinistra per Siena; *Gigi Gorelli* – Cuneo per i Beni Comuni; *Francesco Baicchi* – Coordinamento Democrazia e Costituzione, Pistoia; *Fausto Pascoli* – Pisa in Comune; *Nicola Cavazzuti* – Consigliere Comunale Rifondazione Comunista, Massa; *Giulio Strambi* – Lucca; *Gianni Principe* – Roma; *Roberto Marcelli* – Prato; *Franco Allegretti* – Pisa; *Monica Sgherri* – Firenze; *Jacopo Ghelli*– Firenze

PREMESSA

Riteniamo che il ruolo della rete delle Città in Comune sia ridare valore alla politica rispetto all’economia, e ridare agli enti locali e agli amministratori un ruolo di gestione della *res pubblica* a tutela delle cittadine e dei cittadini. Occorre uscire dalla logica di gestione aziendale delle amministrazioni pubbliche. In questo senso dal gruppo sono emerse alcune proposte politiche sostenute da proposte di sostenibilità economica, pur nel vincolo,ad oggi, di patto di stabilità. Ovviamente il lavoro del gruppo deve essere in stretta connessione con il gruppo di lavoro sul bilancio e con quello sulla sicurezza. Riconosciamo come base di lavoro la necessità di uscire dal patto stabilità.

Dobbiamo ribaltare il punto di vista su questioni tipicamente di appannaggio della destra, e ridare un’accezione a sinistra. Come, per esempio,possiamo ammette la collaborazione con il privato, ma non nella modalità attuale della delega “in bianco”, bensì con indirizzo specifico e un controllo reale da parte del pubblico. La gestione oculata delle risorse disponibili deve avvenire in un’ottica strettamente legata ai bisogni reali della cittadinanza, e il recupero di nuove risorse deve avvenire con strumenti che non penalizzino le fasce di reddito più basse.

Come metodo di lavoro ci poniamo l’obiettivo di individuare delle parole comuni per tutti i nodi della rete, lasciando autodeterminazione sulle specifiche problematiche locali (non esistono ricette uniche). In ogni caso occorre sfruttare le potenzialità della rete condividendo le buone pratiche e soprattutto i risultati.

Le scelte degli amministratori e delle amministratrice non possono essere assolute, ma devono essere in constante sinergia e contaminazione con la cittadinanza, che è loro compito rendere partecipe protagonista.

Qui di seguito alcuni degli spunti emersi dalla discussione, riportati per punti sintetici:

TRASPORTI, SERVIZI

* No al meccanismo della “messa a gara” per i servizi (acqua, rifiuti, etc.) e i trasporti pubblici: le aziendepubblichedevono essere gestite come tali, e non come aziende privatefinalizzate solo agli utili e al profitto.
* Gestione degli spazi urbanidando priorità al trasporto pubblico (corsie preferenziali)
* Garanzia di accessibilità al trasporto pubblico, fino ad arrivare alla gratuità
* Incentivo alla mobilità sostenibile (esempio ciclabili e pedibus)
* Attenzione alla gestione dei flussi turistici, sia per valorizzarli sia per non penalizzare la cittadinanza residente
* Connessioni con le periferie non solo urbane e con particolare attenzione al pendolarismo lavorativo
* Come obiettivo da perseguire: no alla realizzazione di projectfinancing, che generano solo profitto ai privati e indebitamento al pubblico

CASA-PATRIMONIO-URBANISTICA:

Cornice generale è quella dello stop assoluto al consumo di suolo.

* Stop consumo di suolo nello sviluppo urbanistico non solo per slogan, ma applicando una moratoria alle nuove costruzioni
* Riutilizzo del patrimonio (pubblico, privato, confiscato, demaniale) attraverso:
	+ Autorecupero, sia ad uso pubblico che privato
	+ Fare rete come amminsitrazioni per accedere ai fondi nazionali ed europei, con fondi condivisi
	+ Recupero degli spazi pubblici (del comune e altri enti pubblici) in collaborazione con i cittadini e le cittadine, i comitati, le associazioni, con particolare attenzione a quelli presenti nei quartieri di riferimento degli spazi recuperati
	+ Tutela occupazioni preesistenti e di pubblica utilità o socialità
	+ Utilizzo delle normative esistenti a tutela del pubblico e non degli interessi privati, per esempio con le modifiche degli standard del piano strutturale (case vs quota verde)
	+ Modifica dello statuto degli enti locali con l’inserimento del TERRITORIO COME BENE COMUNE, che permetterebbe azioni legali e ricorsi (anche parola d’ordine)
* Sulla casa, in particolare nei casi di emergenza, porre il tema dell’esproprio, requisizione e acquisizione in uso dei grandi patrimoni come elemento di discontinuità e di rottura, con ricerca di strumenti normativi che lo permettano
	+ Autorecupero con scomputo dall’affitto e microcreditoalle famiglie, garantito dall’ente locale per le ristrutturazioni, anche con attenzione all’efficienza energetica e alla sicurezza antisismica
	+ tassazione del “abbandono”
		- comeincentivo al privato, in particolare ai grandi proprietari, per la messa a disposizione del patrimonio
		- emersione del nero affitto e dei b&b
		- controllo dell’evasione e recupero sulle inagibilità